



Le due crisi: crisi del capitalismo e crisi ambientale. Una soluzione sostenibile?

Aurelio Angelini¹, Francesca Farioli², Gianni Francesco Mattioli², Massimo Scalia²

Riassunto

Le due crisi in titolo sono due facce di una stessa medaglia; e il tema verrà trattato su questa rivista in due parti divise solo al fine di agevolare la lettura. Nella Parte I si evidenzia come la crisi ambientale derivi dal generale rapporto di predazione e spoliamento delle risorse naturali, caratteristico del modo capitalistico di produzione e consumo; ancor più devastante nella sua attuale fase “iperliberista”. I danni sociali della crisi economica sono drammaticamente evidenti alla maggior parte dell’opinione pubblica – la critica alle attuali teorie e modelli economici sarà oggetto della Parte II – mentre le altrettanto drammatiche conseguenze della crisi ambientale faticano a divenire consapevolezza comune dei singoli come dell’intera comunità umana. Diventa allora necessario riportare e diffondere i dati globali di questa crisi nella loro gravità: dal *land grabbing*, anche per le risorse d’acqua dolce, all’aridificazione, al preoccupante degrado dei grandi sistemi corallini. E, soprattutto, superare il ritardo della comune consapevolezza riguardo a quella che è stata definita la più grande minaccia di questo secolo: i cambiamenti climatici, o meglio, l’avvenuto passaggio all’instabilità climatica. Verrà fornito un modello di questo fenomeno alla luce della teoria della stabilità dei sistemi dinamici; un fenomeno, l’instabilità climatica, perdurante nei prossimi decenni e che, pertanto, non è più da considerare, soprattutto in termini educazionali, come un’emergenza.

Parole chiave: Crisi ambientale, Land grabbing, Energia/cambiamenti climatici, Instabilità climatica, Accordo di Parigi.

¹ Università degli studi di Palermo. aurelio.angelini@unipa.it

² Centro Interuniversitario di Ricerca Per lo Sviluppo Sostenibile (CIRPS), Roma. francesca.farioli@gmail.com, francesco.mattioli@uniroma1.it, massimo.scalia@uniroma1.it

Abstract

The two crises which the title refers to are the two sides of a same coin; aiming to provide a more straight reading, the argumentation has been developed in two different parts on this Journal. In Part I we recognize that the environmental crisis is generated by the predation and pillage of natural resources, characteristic of the capitalist mode of production and consumption; even more devastating in its current phase of “hyper-liberalism”. While social damages of the economic crisis are dramatically evident to the public opinion – the criticism against the current Economics will be the main focus of Part II – the upsetting consequences of the environmental crisis are struggling to become part of public knowledge and awareness of both the individuals and the human society. It then becomes necessary to spread the global data of this crisis in its severity: from the land grabbing, even for the freshwater resources, to the spreading of drought, to the degrade of coral reef. And, above all, awareness about what has been called the greatest threat of this century, climate change, or rather, the transition already occurred to climatic instability, is still lagging behind to become common sense. An explicative model of this phenomenon will be given on the basis of the theory of Stability for dynamical systems; a phenomenon that will last for the coming decades and which, therefore, no longer can be considered, especially in educational terms, as an emergency.

Key words: *Environmental crisis, Land grabbing, Energy/climate change, Climatic instability, Agreement of Paris.*

■ Una premessa

Alcuni dei temi esposti in questo articolo sono stati già oggetto di riflessione ([1 a,b], [2]).

Lo scoppio, anni fa, della bolla finanziaria con devastanti e perduranti conseguenze economiche, la sanguinosa e pluridecennale geopolitica del petrolio, un sesto dell’umanità al di sotto della soglia di sopravvivenza, la spoliazione delle risorse della Terra – dai minerali rari alle grandi foreste pluviali – la generale crisi ambientale, drammatica per lo sconvolgimento climatico, hanno esemplificato in maniera fin troppo convincente l’incapacità di far fronte alle due crisi in titolo, gravissime e in larga misura tra loro intrecciate, da parte delle democrazie capitaliste, come anche degli Stati totalitari che hanno scelto l’economia di mercato.

A fronte poi delle inaccettabili sperequazioni sociali tra Nord e Sud del mondo e all’interno degli stessi Paesi “forti” – la differenza di retribuzioni non è mai stata così impressionantemente elevata, tra un top manager e un